

INTORNO A PINOCCHIO

conversazione di Paolo Poli
con Idalberto Fei

- Come si chiama tuo padre?
- Geppetto.
- E che mestiere fa?
- Il povero
- Guadagna molto?

Un grande Colombo si presenta a Pinocchio in disperata ricerca del padre Geppetto, lo prende in groppa e lo porta fino alla riva del mare, poi vola via prima che il burattino abbia il tempo di ringraziarlo. Anche Paolo Poli non ama complimenti, ringraziamenti, salamelecchi: perché, pensa che siano falsi?

“Né m’abbatto per duolo né m’alzo per orgoglio” diceva il Parini. Il Colombo non vuole essere ringraziato perché è un signore. Complimenti, ringraziamenti, non li sento falsi, ma so che sul popolo non ci si può far conto. Io ho visto le folle oceaniche di Mussolini, tutti a dire “Straordinario! Il duce! Il duce!” e poi... e poi Gesù stesso, quando arriva “Benedictus qui venit” e dopo una settimana “Crucifigge!”, non si può.

Il linguaggio di Collodi.

La bellezza del suo toscano illustre. Di recente ho inciso un audiolibro dell’Artusi, che era di Forlimpopoli e voleva scrivere una lingua bella come quella di Collodi e finiva per usare dei neologismi imbecilli. Un esempio: “Questo fritto, non è un fritto da farci le furie”, per dire che non è da correre a mangiarlo.

Collodi usa l’andazzo dei burattini. Firenze aveva tanti teatri di burattini, uno si chiamava *Il Teatro del Cocomero* ed era di fronte al Duomo, si riferiva a quel gioco che si faceva con le bocce, facendo scoppiare un cocomero fra l’allegria generale. Anche i dialoghi sono teatrali:

- Pietà, signor Mangiafoco!
- Qui non ci sono signori!
- Pietà, signor Cavaliere!
- Qui non ci sono cavalieri!
- Pietà, signor Commendatore!
- Qui non ci sono commendatori!
- Pietà, Eccellenza!

A sentirsi chiamare Eccellenza il burattinaio fece subito il bocchino tondo...

La bellezza è che Collodi prendeva dal linguaggio popolare proverbi e modi dire. Per esempio si diceva: “In tempo di carestia è buono anche il pan di vecce” ; nel libro, quando il Colombo porta Pinocchio nella colombaia, il burattino mangia le vecce, che non aveva mai potuto patire perché solo quelle ci sono e conclude dicendo: “Non avrei mai creduto che le vecce fossero così buone!”.

Un altro esempio: ancora adesso si dice “Morir dal ridere”. Quando il burattino si trova la strada sbarrata da un terribile Serpente, per la paura sprofonda nel fango e il rettile a vederlo così spaventato e goffo ride talmente tanto che gli scoppia una vena in testa e muore, muore dal ridere.

La natura invece Collodi la descrive genericamente: un bosco, il mare, un piccolo paese... ma non dice mai siamo qui, siamo là...mentre invece il povero De Amicis ha dovuto fare i racconti mensili dei piccoli eroi di ogni regione: lo scrivano fiorentino, sangue romagnolo, la piccola vedetta lombarda e vi dicendo per affezionare le varie regioni all’idea della nazione, un problema che c’è ancora; quando io sono andato negli anni sessanta a Milano i meridionali venivano cacciati via, leggevi: “Pensione: non si ricevono i napoletani”.

Le figure femminili del libro. Quando ci penso, non posso non ricordare quando si girava il *Pinocchio* di Luigi Comencini e Gina Lollobrigida, che era la Fata Turchina, ci telefonava alla RAI protestando perché il ragazzino protagonista non solo non la prendeva sul serio ma le tirava robusti calci negli stinchi. Il mio amico Rino Cervone dovette spendere tutte le sue armi diplomatiche per calmarla.

La fata è un *troll* di Dickens, un autore che da noi ebbe tanto successo. C’è molto di Dickens in questo libro: Pinocchio è un orfanello come Oliver Twist, come il protagonista di *Grandi speranze*, ha il padre, ma la figura materna è solo desiderata. La Fata fa finta di esser buona, poi lo fa prendere dagli assassini. La trovata è che in questa storia i cattivi sono buoni, come Mangiafuoco, e la Fata invece è cattiva “Aprimi bella bambina!”. ”In questa casa sono tutti morti e sono morta anch’io, aspetto la bara che venga a portarmi via”. Cattivissima. Anche quando gli dice:”Se vuoi rimanere con me tu sarai il mio fratellino e io la tua sorellina” dopo lui trova una lapide con la scritta “ Qui giace la bambina dai capelli turchini, morta di dolore per essere stata abbandonata dal suo fratellino Pinocchio”.

Anche nel Paese dei Balocchi di bambine nemmeno l’ombra.

Le bambine erano tenute molto in casa. Pensa che ancora mio padre mi faceva segnare sul calendario i giorni del ciclo delle mie sorelle, perché se non sono vergini non si sposano e dovevo far la guardia, quando si andava al cinema le mettevo vicino al corridoio ed io accanto, di modo che nessuno si potesse sedere accanto a loro, ero cattivissimo, mi hanno odiato a lungo, io ero tremendo perché tenevo per mio padre, lui è morto nel ’46 e loro si sono sposate nel ’49, in chiesa e con tutti i crismi dell’epoca. Se Mussolini disse che la donna deve stare in casa a fare la calza era

perché rubava il lavoro all'uomo. Mia madre invece lavorava, era maestra, una donna aperta, intelligente.

Credo che pochi conoscano questo libro come Poli, ne ha anche inciso una versione integrale, esemplare per ritmo e intelligenza.

Il libro doveva finire al XV° capitolo, con Pinocchio ammazzato dagli assassini, poi invece tutti i bambini scrissero lettere disperate e allora *Il giornalino della domenica* di Roma che pubblicava il libro a puntate con cadenza settimanale, gli chiese di continuare. L'editing lo faceva Emma Perodi, l'autrice de *Le novelle della nonna* – Italo Calvino ne ha prese due o tre per le sue *Fiabe italiane*, ha scelto quelle delle regine pazze che si bruciano insieme alle torri. La Perodi intervenne nel finale (“Com'ero buffo quand'ero un burattino! E come ora son contento di essere diventato un ragazzino perbene!...”) quanto è più originale invece l'incipit: “C'era una volta...Un re! No, c'era una volta un pezzo di legno, non era un legno di lusso...” In ogni puntata doveva esserci uno spavento, un ostacolo da superare ed una riflessione morale, Collodi trovò un modo personale, ricco di trovate, per assolvere questi obblighi, inventò quasi un monologo interiore alla Joyce: “Poveri ragazzi, tutti ci dicono cosa dobbiamo fare, tutti vorrebbero essere i nostri babbi, i nostri maestri e noi poveretti cosa dobbiamo fare?”. E un libro nato da sé, lui non si è nemmeno reso conto, i primo quindici capitoli erano più strutturati. E' Mangiafuoco a far partire il giallo, regalandogli le monete che Pinocchio nasconde sotto la lingua.

Pinocchio doveva restare burattino?

No! Perché la Fata gli fa da mamma e diventa un bambino normale, neanche tanto bello: i capelli *castagni*, gli occhi celesti.

Carlo Collodi amava definirsi studente *irrequieto e impertinente*. E Paolo Poli che tipo di studente era?

Bravissimo. A scuola sono stato poco. Ho fatto la terza elementare e basta. Poi la prima e la seconda, ma ci furono i bombardamenti e scappammo in campagna. Dopo ginnasio e liceo normali, e l'università dieci anni perché son venuto a Roma a fare il cinema, dopo a Milano il teatro, a Genova ho fatto due stagioni con Aldo Trionfo ed ho visto la mia presa sul pubblico.

Osiamo dire una cosa politicamente scorretta: i bambini di oggi appaiono sempre più capricciosi, disattenti, disubbidienti. Che ci fosse qualcosa di buono in quell'educazione reazionaria e terrificata dei tempi andati?

Forse sì. Io la favola della Perodi che mi ricordo di più, che mi piaceva di più era quella di un frate che beveva il vino in un teschio, mangiava la bistecca il Venerdì Santo e il Diavolo gli pigiava la porta, voleva entrare per prendergli l'anima...io adoravo gli spaventati, i bambini adorano il giallo, ci vuole un drago, una paura, una

cattiveria...invece tutti gli spaventosi di Collodi sono simpatici dal Serpente che muore dal ridere a Mangiafuoco al Pescecane – qui c'è un chiaro riferimento biblico a Giona – ai medici che son bellissimi: “ Mi dispiace contraddire il mio illustre collega, ma quando il malato piange vuol dire che gli dispiace di morire”.

Pipì lo scimmiottino color di rosa è lo scritto di Collodi che più si avvicina a Pinocchio. Anche qui il protagonista è un po' il ragazzino che ride ai funerali e solo alla fine, dopo aver ricevuto legnate metaforiche e materiali da tutti, si decide a rigar dritto e diventare *comme il faut*. Le altre opere dell'autore, come *Minuzzolo* o *Giannettino* sono oppresse da un moralismo ottocentesco poco digeribile per il lettore d'oggi.

Collodi stesso si è battuto il petto. Quando i ragazzi vanno sulla spiaggia per vedere il Pescecane, la bestia non c'è, sarà andato a far colazione, si sarà sdraiato sul letto a fare un pisolino, allora si cominciano a insultare, prendono tutti i libri e giù a tirarseli, tutti i *Giannettino* e i *Minuzzolo* e altri libri morali per ragazzi e poi li buttano a mare ma i pesci dopo aver abboccato qualche pagina la risputano facendo una smorfia, come a dire: “Non è roba per noi: noi siamo avvezzi a cibarci molto meglio!”.

Quando Paolo Poli ha scoperto *Pinocchio* ?

Subito, da piccolissimo. Mentre *Cuore* piaceva meno perché è un bambino molto torinese: “ Enrico, hai offeso tua madre, non venire a darmi il bacio della buonanotte, non potrei dartelo col cuore”.” Enrico? Sai che festa è oggi? E' la festa dei morti! Pensa quante maestre son morte di malattie attaccatice!”. Il *Cuore* mi ha sempre fatto spavento.

Dove abitavate a Firenze, in centro?

No, a Rifredi, vicino alla stazione, mi piaceva veder passare i treni, soprattutto i treni merci, carichi di mucche e maiali. Mia madre prendeva il treno tutte le mattine, insegnava a Prato, la vedevo attraversare i binari al ritorno, i sottopassaggi non c'erano. Quando si seppe della visita di Hitler in Italia, e che sarebbe passato per Rifredi, mio padre, che era carabiniere, mise l'alta uniforme, ma siccome era ingrassato e non gli entrava, si strizzò dentro un busto, con il risultato che dopo un quarto d'ora che era a cavallo svenne e lo portarono all'ospedale. Io rimasi con gli altri bambini a sventolare la mia bandierina, la stazione non c'era stato il tempo di sistemarla per bene, così avevano rimediato con una scenografia, come al cinema, chissà se Hitler passando per Rifredi se ne accorse mai.

Fei.luglio 2015